

Zeitschrift: Macolin : mensile della Scuola federale dello sport di Macolin e di Gioventù + Sport

Herausgeber: Scuola federale dello sport di Macolin

Band: 52 (1995)

Heft: 5

Artikel: Il contributo del Canton Ticino in favore dello sport giovanile

Autor: Ambrogio, Mauro Dell'

DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-999435>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 03.02.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Il contributo del Canton Ticino in favore dello sport giovanile

di Mauro Dell'Ambrogio

La promozione dell'attività sportiva dei bambini e dei giovani è anche un compito dello Stato. Ma quali sono i settori di competenza dello Stato in materia di sport giovanile e dove vengono utilizzate le maggiori risorse economiche e personali?

Non di solo ...

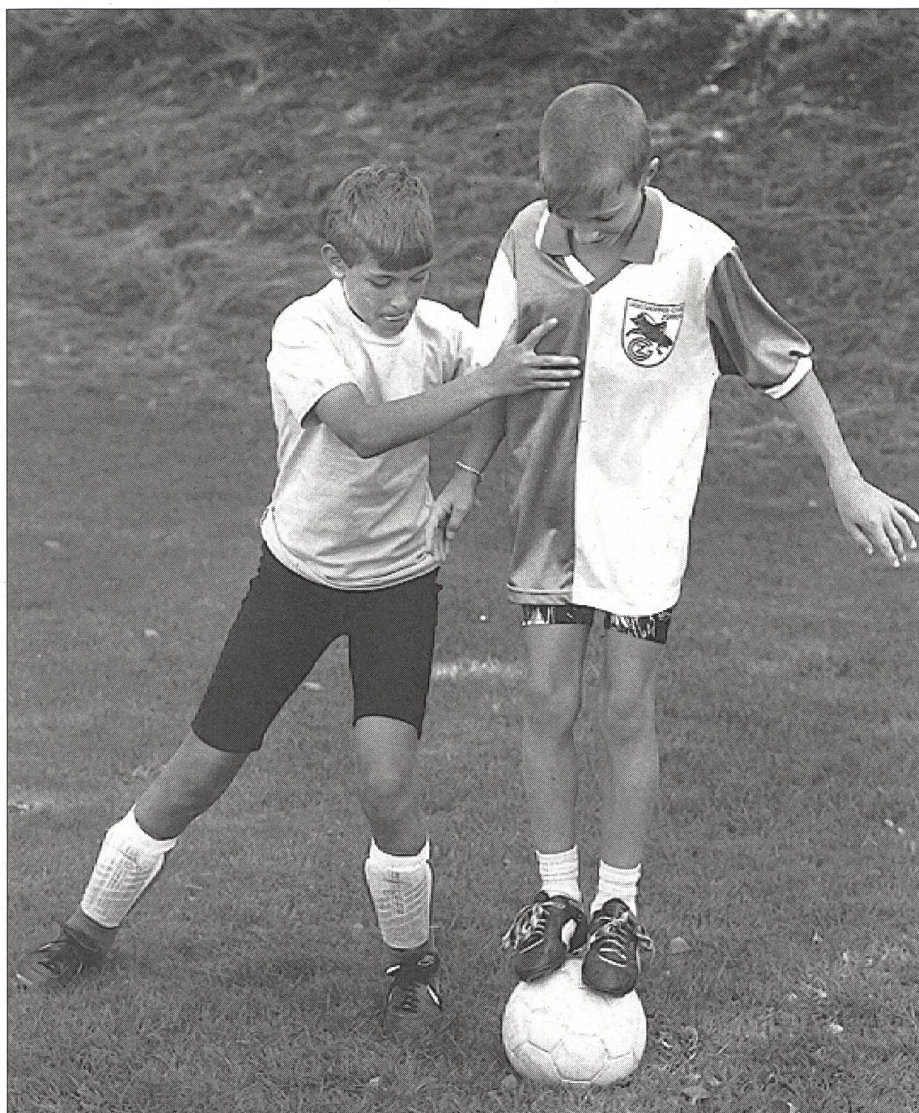
Non di sola mamma, non di sola scuola, non di solo sport deve vivere il bambino. Fin dall'infanzia è opportuna una pluralità complementare di attività e di ambienti attra-

verso i quali scoprire se stessi, mettersi alla prova, sviluppare capacità e costruire relazioni con gli altri. Il valore educativo del giuoco insomma. Ma dove finisce il giuoco e dove comincia lo sport? Non lo sappiamo neppure per gli adulti. La ginnastica mamma-bambino organizzata da

una società di ginnastica locale in una palestra scolastica, o il primo contatto con la piscina comunale sono probabilmente le esperienze iniziali che possiamo definire sportive in ambito collettivo, appena acquisita la capacità di camminare, o anche prima.

Le situazioni di vita urbana rendono necessaria, fin dalla prima età, un'attenzione per le possibilità di attività motoria, come condizione per salvaguardare la salute e la qualità di vita. La consapevolezza e l'impegno delle famiglie non bastano, anche se costituiscono una condizione necessaria. Occorrono infrastrutture, occasioni, informazione. Lo sport è diventato un ambito che le collettività pubbliche non possono ignorare. Ogni ente pubblico deve darsi degli indirizzi di politica sportiva, pur senza esagerare nel porli al centro della vita pubblica: altri regimi politici lo hanno fatto o lo fanno per occultare lacune d'altra natura.





Svolgerò qui di seguito qualche considerazione sugli indirizzi politici vigenti, con particolare riferimento al Cantone Ticino e allo sport per i più giovani.

A chi tocca?

Ci troviamo in piena discussione politica sul più o meno Stato; su ciò che gli enti pubblici devono promuovere attingendo alle risorse (forzate) dei contribuenti, e su ciò che invece va lasciato alle risorse (volontariamente attinte) delle iniziative private. Nei contatti con i rappresentanti del mondo dello sport si constata una certa difficoltà a ricondurre la discussione a questi termini. Questo vale del re-

sto in tutti gli altri campi: quando si è coinvolti personalmente si tendono a dimenticare i parametri politici di fondo e ad essere meno critici verso la spesa pubblica, di quanto lo si è quando si tratta degli interessi altrui. La distinzione tra ruoli pubblici e privati nello sport risponde in Svizzera a ben collaudati criteri che qui esemplifico. L'ente pubblico deve provvedere alle infrastrutture che rendano possibile la pratica dello sport alla più ampia cerchia possibile di utenti. Deve essere anzitutto favorita la pratica in giovane età, attraverso la quale sono acquisite le abitudini che l'adulto potrà poi consapevolmente promuovere con le risorse proprie. L'infrastruttura comincia dall'organizzazione del territorio,

dai trasporti per raggiungere i luoghi idonei; comprende l'attrezzatura ma anche la salvaguardia di luoghi privilegiati da immissioni e utilizzi estranei. Non si tratta quindi soltanto della costruzione di palestre o campi da giuoco (e degli annessi posteggi ...), ma anche della salvaguardia dei boschi e dei sentieri, delle piste ciclabili, della qualità dell'aria, eccetera.

Cominciando dal locale

In tutto questo gli enti locali rivestono un ruolo prioritario. Già perché a loro incombe la pianificazione territoriale e l'infrastruttura decentrata. A questo proposito ricorrono infinite discussioni, se è preferibile che due comuni si dotino ciascuno di un proprio modesto centro sportivo, oppure se - riunendo le forze - è preferibile siano realizzati centri meglio attrezzati, anche se più lontani da raggiungere. Trattandosi di bambini, risulta opportuno non eccedere verso questa seconda tendenza. Lo sport non deve essere praticabile soltanto da chi dispone del «mamma-taxi» che pazientemente si adegua agli orari d'allenamento. Ci vuole la pista di ghiaccio coperta regionale, per giocare all'hockey secondo tutte le regole, ma ci vuole anche il cortile vicino per praticarlo con i pattini a rotelle tra amici nel doposcuola.

Nell'organizzazione delle attività sportive invece il compito degli enti pubblici, almeno nella tradizione svizzera, è essenzialmente sussidiario. È bene che siano associazioni private a offrire e ad organizzare le occasioni. Buona regola, da parte degli enti locali, è quella di sussidiare queste associazioni in funzione soprattutto del numero di giovani avviati per tramite loro allo sport - come motivo di interesse pubblico preminente - rimettendo invece ad altre fonti di finanziamento il sostegno delle attività cosiddette d'élite. Meriterebbe una lunga trattazione a sé il tema di cosa gli enti pubblici possono o devono fare per queste ultime. A mio personale parere, il fatto assodato che i risultati d'élite incentivano la pratica generalizzata nei giovani non basta a giustificare un aumento delle risorse pubbliche mirate su questi risultati.



Il caso particolare della scuola

La sede principale dell'impegno pubblico in favore della gioventù, a cominciare dai bambini, resta la scuola. Da sempre la cosiddetta educazione fisica accompagna l'educazione intellettuale, del carattere, alla vita sociale, prima ancora che fosse riconosciuta l'importanza sociale della sua pratica per diporto, cioè per passatempo, da cui deriva etimologicamente lo sport.

Con la specializzazione dell'insegnamento, e con lo sviluppo delle competenze degli insegnanti dalla sola tradizionale ginnastica alle diverse pratiche di educazione fisica, si è facilitata la professionalizzazione dei ruoli di allenatore e di responsabile tecnico, necessari per elevare le società sportive da semplici occasioni di passatempo a strutture di alta qualità. Il ruolo sociale del docente di educazione fisica si manifesta ben al di fuori della scuola.

Dalla scuola deriva pertanto allo sport un duplice profitto: attraverso l'avvicinamento della popolazione tutta, fin dalla più giovane età, alla

pratica di discipline sportive, e attraverso l'esistenza nelle comunità locali di professionisti in grado di elevare lo standard delle iniziative private di carattere sportivo.

Attraverso l'Ufficio dell'educazione fisica scolastica, il Cantone Ticino armonizza e integra l'insegnamento sportivo in tutti gli ordini di scuola, con particolare attenzione allo scambio di esperienze in materia di infrastrutture e materiale. Il ruolo particolarmente attivo svolto dal Ticino nelle attività sportive transfrontaliere per giovani è indice del grado di apertura e di esperienza raggiunto.

Il contributo di G+S

L'abbassamento dell'età G+S a 10 anni ha esteso alla seconda età scolare la principale formula nazionale di aiuto pubblico allo sport. Una formula sperimentata ed efficiente, che abbina pubblico e privato con modalità che ci sono invidiate da molti paesi. Questa coraggiosa decisione - in un momento di profonda crisi delle finanze federali - non mancherà di esplicare effetti positivi. La pedagogia dell'educazione fisica

per l'infanzia esce ancor più dalle mura scolastiche e viene confrontata con occasioni di pratica, d'aggiornamento e di confronto più estese.

L'Ufficio cantonale ticinese di Gioventù e Sport, come in ogni altro cantone, assicura l'applicazione delle disposizioni federali in questa materia (controllo amministrativo dei monitori, dei corsi e dei sussidi). Ma il Ticino si distingue per il particolare dinamismo del suo Ufficio G+S. Oltre all'opera di pioniere e promotore in materia di pratica polisportiva e alla diretta partecipazione alla formazione dei monitori, ha saputo incentivare la pratica sportiva nel Cantone portandola al vertice nazionale per numero di corsi e di partecipanti in rapporto alla popolazione. Si tratta di un risultato di tutto vanto per l'amministrazione cantonale, come recentemente riconosciuto anche dalla commissione del Gran Consiglio per lo sport.

Si dovrà verificare se questa posizione di preminenza potrà essere confermata anche nell'ambito di una fascia d'età ancora più estesa. Le condizioni di infrastrutture e di risorse umane (monitori e società) non mancano.

Il contributo del Cantone Ticino

Da queste considerazioni risulta facile riassumere gli indirizzi secondo i quali si muove la politica sportiva dello Stato del Cantone Ticino. Il Dipartimento cantonale dell'istruzione e della cultura, competente per lo sport in genere, agisce attraverso più canali operativi. Il primo è costituito dalla già menzionata attività dell'Ufficio cantonale Gioventù e Sport, orientata verso lo sport giovanile praticato volontariamente per iniziativa di associazioni sportive e di monitori di regola non professionisti, nel quadro della legislazione federale G+S.

Il secondo canale è quello scolastico, attraverso la già menzionata attività dell'Ufficio dell'educazione fisica scolastica, orientata verso l'integrazione e ottimalizzazione degli aspetti educativi della pratica sportiva in ogni ordine di scuola, compresi i suoi sviluppi parascolastici.

Attraverso un terzo canale, quello della distribuzione dei sussidi finanziati con i proventi dello Sport Toto, il Cantone sostiene l'attività delle principali federazioni sportive, e soprattutto sostiene la creazione e il potenziamento delle infrastrutture sportive di iniziativa privata o di enti locali. Nel 1995 sono preventivati sussidi nel Cantone a carico dello Sport Toto per totali fr. 5'230'000.-. A ciò si aggiungono gli investimenti nelle infrastrutture sportive (palestre, campi da gioco esterni) dell'edilizia scolastica propria del Cantone, e i sussidi alle infrastrutture scolastiche sussidiate dei comuni. In totale una decina di milioni circa ogni anno, che non ricadono soltanto sulla pratica sportiva nelle scuole, ma anche sulla pratica sportiva in generale, e soprattutto giovanile, grazie alla politica di messa a disposizione praticamente gratuita delle infrastrutture, al di fuori dell'orario scolastico, in favore di società e iniziative sportive, con diritto di priorità per quelle locali.

Tutto questo in moneta

Comprendendo gli stipendi dei docenti di educazione fisica nei diversi ordini di scuola (in gran parte attivi poi anche nelle società sportive private), la spesa annua del Cantone per lo sport può essere stimata in parecchie decine di milioni di franchi annui, pari ad almeno fr. 150.- per abitante, ai quali si aggiunge una cifra non molto inferiore a carico dei comuni, anzitutto per le infrastrutture e per i docenti comunali di educazione fisica, ma anche per l'aiuto diretto alle società sportive locali.

Gran parte di questa spesa va a beneficio dell'attività sportiva giovanile generalizzata; solo in minima parte, o solo indirettamente, ricade sullo sport d'élite. In nessun altro paese, forse, la destinazione di contributi pubblici per lo sport è così unilateralmente orientata. Ciò è talvolta motivo di insoddisfazione da parte delle cerchie interessate. Non si tratta però di una scelta politica contraria allo sport d'élite, ma di una precisa priorità nell'impiego dei mezzi dei contribuenti, avallata finora da questi ultimi.

Se le condizioni politiche ed economiche generali richiederanno ulteriori sforzi di risparmio agli enti pubblici, anche lo sport sarà chiamato alla sua parte di sacrifici. Il buon livello raggiunto nelle infrastrutture (si paragoni con quel che c'era in Ticino trent'anni fa) permetterà un ragionevole rallentamento negli investimenti, concentrando i mezzi su qualche opera principale della quale ancora si sente la mancanza. Anche se è difficile concentrare l'autonomia dei singoli enti pubblici verso pochi progetti principali. La vera sfida consiste nelle risorse umane: al confine tra volontariato e impiego pubblico, tra disoccupazione e nuovi bisogni della società, tra scuola e altre forme d'educazione, tra sport e scelte di vita, bisognerà sviluppare nuovi modelli coraggiosamente diversi da quelli praticati finora, per raggiungere i migliori risultati senza spreco di risorse. ■

Mauro Dell'Ambrogio è il segretario generale del Dipartimento dell'Istruzione e della Cultura del Cantone Ticino. Appassionato di sport, egli ha collaborato con il movimento G+S in qualità di monitor e formatore nella disciplina Escursionismo e sport nel terreno.

